

COMPLEANNO Serata «omaggio della città» il 10 novembre in Gran Guardia per gli 80 anni dello psichiatra veronese

«Società in stato confusionale Quanti danni dai virologi in tv»

«Hanno ucciso la speranza. E ora prevale la cultura del nemico»
Il sindaco: «Orgogliosi di un uomo che non colleziona "like" sui social»

Paolo Mozzo
paolo.mozzo@larena.it

●● Un compleanno rinviato. Il 19 aprile del 2020 Verona era in pieno «lockdown» mentre Vittorino Andreoli, psichiatra, scrittore e accademico nato a ridosso dell'Adige, compiva gli 80 anni. «Festa posticipata ma forse ora anche più significativa», spiega il sindaco, Federico Sboarina, annunciando la serata in Gran Guardia, il 10 novembre, alle 18, dedicata ad un interprete illustre della città. «Grande per meriti acquisiti sul campo e sempre equilibrato. Una persona di cui essere orgogliosi in questo tempo che premia i profeti con milioni di "like" sui social media e tende ad ignorare le persone di solida formazione».

«Ormai, per me, sono quasi 82 anni», osserva ironico il professore, quasi a sottolineare il «tempo vuoto» imposto dalla pandemia. «Ma mi emoziona questo invito, perché mai mi sono voluto allontanare da questa città, dalle sue strade. Avrei potuto, era possibile ma non l'ho fatto, per scelta. Rimpiango, semmai, di non avere dato di più, forse per la mia tendenza in-

nata a stare in disparte. Ma Verona è sempre stata, e rimane, il mio riferimento, la mia identità. E se c'è qualcosa», aggiunge, «che potrò fare anche ora, da "vecchio" (parola sua, ndr) voglio farlo, a dispetto dell'età».

Non si sente un respiro mentre parla Andreoli. «È una questione di restituzione: si riceve e poi si restituisce, la città da lui e viceversa. In poche parole: questo è ciò che si definisce spirito di servizio», sintetizza il sindaco. In Gran Guardia, prevedibilmente, andrà in scena una «lectio magistralis», sul bene e il male della società nell'Anno Domini 2021, da conservare negli annali.

L'attualità, intanto, è lì, fuori dalla porta, con troppi interrogativi. E nessuna risposta facile.

Professore Andreoli, la chiamavano per i «Tg», perché una voce come la sua, nell'«infodemia» che ha segnato gli anni del Covid, poteva sicuramente fare comodo...

Non sono stato al gioco, anche per vocazione personale: amo il ritiro, di fronte a una società che parla decisamente troppo.



Omaggio Il sindaco Sboarina con Vittorino Andreoli

Davvero troppe parole? Che dire dei virologi da studio televisivo?

Hanno causato un danno enorme, di fatto uccidendo la speranza. E ancora continuano su questa strada, l'uno contro l'altro, tra tesi contrapposte. Mancano purtroppo persone in grado di dare vita ad un intervento coordinato, legato solamente alla scienza. Che non sarà perfetta ma resta comunque una verità controllabile. Oggi ci troviamo in uno stato confusionale generale, in cui si crea la scena ideale per il ruolo di attori e commedianti.

In una parola?

Ci sono stati avvoltoi: nel

mondo dell'informazione e nella rincorsa al puro narcisismo. Per questo motivo mi sono tenuto alla larga da tanti inviti.

Tutti abbiamo pagato un prezzo a questa situazione, che ancora non sembra valutabile negli effetti a lungo termine...

Ammettiamo che il virus, almeno da noi, scompaia. Ma se così non fosse in Svizzera o qualsiasi altro Paese? Ci troviamo all'interno di una situazione definibile di «trauma cronico», che ha colpito genitori, figli, istituzioni, la stessa Chiesa. E tuttora non sappiamo quale sarà l'esito. Non è come subire una frat-

tura, puntuale e curabile. Chi scrive «Passata è la tempesta» è fuori strada, perché gli effetti non sono, appunto, quelli di una ferita diretta, visibile e risolvibile immediatamente. Servirà tempo.

Un anno fa si diceva: «Ne usciremo migliori». Oggi, guardandosi attorno, la società sembra più arrabbiata e contrapposta che mai: «no vax» contro «pro vax» e via dicendo...

Sta prevalendo la «cultura del nemico»: io dico una cosa, l'altro mi studia e provoca per affermare il contrario. Sembra vengano annullate le capacità mentali, che si stia regredendo velocemente verso uno stato primordiale, di «uomo selvaggio»...

Una soluzione facile probabilmente non c'è. Ma una linea di condotta sarebbe ipotizzabile?

Dovremmo ripescare un pronome consueto, in uso nella nostra lingua, il «noi»: perché siamo fatti di piccole storie individuali, portatrici di pregi e difetti.

Ai nostri figli, dopo due anni decisamente sconvolgenti, cosa potremmo dire?

Qualcosa di semplice. Basterebbe ammettere: «In questo momento sono anch'io in difficoltà nel mio essere papà/mamma, però ti voglio bene. Bisognerebbe ripeterlo, perlomeno, una decina di volte ogni giorno...»

● RIPRODUZIONE RISERVATA

Edicola & caffè

Laura Perina

Sono preoccupato per la risalita dei contagi



Bruno Bertani all'edicola Rizzi di via Marin Faliero al Saval

Bruno Bertani, impiegato di banca in pensione, acquista L'Arena all'edicola Rizzi al Saval, in via Marin Faliero 23, e commenta le notizie del giorno.

Zaia: «Troppi contagi, siamo preoccupati». Che ne pensa?

Sono un po' preoccupato anch'io. È fondamentale il rispetto della salute di tutti attraverso la vaccinazione.

Green pass nelle aziende, pochi disagi nei controlli.

Lo interpreto come un segnale della responsabilità dimostrata dai lavoratori. Chissà cosa succederebbe se l'80 per cento di popolazione vaccinata scendesse in piazza a protestare contro la minoranza di persone che invece non si vaccina.

Cariverona stanZIA 21 milioni per scuola, ambiente e aiuti ai fragili. Per lei qual è la priorità a Verona?

Il sostegno alle persone fragili. In questa situazione pandemica, la fragilità è

emersa in tutta la sua prepotenza.

Dalla Prefettura una nuova interdittiva antimafia. Le infiltrazioni della criminalità organizzata sono un problema a Verona?

Non so dire in che misura, perché non sono un esperto, ma è certo che il riciclaggio del denaro della mafia passa anche attraverso l'acquisizione di attività commerciali e Verona non è scevra da questo pericolo.

Commemorazione dei caduti in guerra nel segno del centenario del milite ignoto.

Mi vengono in mente le parole di Papa Francesco: «Fermatevi». Credo che fare memoria dei caduti in guerra abbia senso solo se tutti si fermano e riflettono sulla violenza.

Afflusso record in centro, arriveranno i sensori per contare i turisti. Che ne pensa?

Non so a chi servirebbero e quanto. Per i commercianti è fondamentale che i turisti arrivino, per i residenti non è questa la priorità.

ISOLA SCALIGERA BIS A meno di 24 ore dalla sentenza del gup, il collegio si riunisce a Mestre

'Ndrangheta, i legali chiedono che il processo sia a Verona

Respinte le richieste e le eccezioni
Il tribunale deciderà tra 2 settimane

●● A tamburo battente. Nemmeno ventiquattrore dopo la lettura del dispositivo della sentenza per i riti alternativi relativi all'inchiesta sulla 'ndrina veronese, «Isola Scaligera» torna nuovamente in un'aula di giustizia. Iniziato formalmente, sempre in laguna, nell'aula bunker di Mestre, il dibattimento davanti al collegio presieduto da Pasquale Laganà.

Le prime deposizioni sono previste tra due settimane, quando verranno sentiti i primi testimoni citati da Lucia D'Alessandro e Stefano Bucini, i sostituti procuratori della Distrettuale antimafia titolari dell'indagine che ha alzato il sipario sull'organizzazione mafiosa che, come ricordarono in requisitoria davanti al gup si è «adattata in maniera camaleontica al tessuto e al territorio scaligero». Organizzazione che vede al suo vertice «Totareddu», ritenuto il «colonizzato-

re» a capo di «un apparato stabile, ben organizzato e con gerarchie ma che presenta una certa orizzontalità, la nuova frontiera».

Numerose le eccezioni avanzate dalle difese, in particolare dal legale di Antonio «Totareddu» Giardino (Milan e Corda) e Michele Pugliese (Rago e Marziano), che hanno riproposto la richiesta di avvalersi del rito abbreviato subordinato alla audizione dei due collaboratori di giustizia (Domenico Mercurio e Nicola Toffanin), richiesta non accolta dal collegio. Chiesto anche il trasferimento del processo nella sua sede naturale, ovvero Verona, e su tale eccezione il tribunale scioglierà la riserva il 17 novembre.

Il giorno dopo le condanne, le assoluzioni (sei coloro che sono stati completamente scagionati dall'accusa di aver agito all'esterno dell'organizzazione, tra questi l'imputa-



L'aula bunker di Mestre dove si celebra il processo per mafia

to assistito da Guariente e Paolo Guarienti), le interdizioni e le statuizioni civili, i commenti si susseguono.

A partire da quello dei legali di Marco Napoli e Andrea Ricciotti (Manzato e Villani) in merito all'interdittiva firmata sempre ieri dal Prefetto per la Magicland srl di Giannandrea Napoli (attualmente a processo). «Siamo alla commedia dell'assurdo in quanto tutta l'ipotesi accusatoria di concorso esterno in associazione mafiosa na-

scie sul New Double Up sala da gioco per cui due dei tre imputati sono stati assolti martedì con formula piena», sostengono, e aggiungono che «la Magicland non ha mai ricevuto contestazioni dalla Dda e si tratta di attività totalmente estranee alla vicenda del processo penale».

Reazioni anche da parte del consigliere Michele Bertucco (il Comune non si è costituito parte civile) di Verona e sinistra in Comune che affer-

ma: «Dalle intercettazioni dell'indagine Isola Scaligera siamo tutti rimasti stupiti e attoniti dalla facilità con cui emissari del mondo della malavita organizzata sono riusciti ad entrare in contatto e stabilire un rapporto con imprese importanti, sia pubbliche che private (il riferimento è ai colloqui tra Toffanin, Vallone, Miglioranza e Cozzolotto, quest'ultimo assolto, ndr). L'antidoto a questi avviciniamenti e a queste infiltrazioni non può che essere la trasparenza, la vigilanza, la professionalizzazione degli incarichi, la riforma del sistema delle nomine, ciò che purtroppo si fa ancora molta fatica ad ottenere».

Interviene anche la Cgil: «Il tribunale ha riconosciuto l'interesse del sindacato per quei reati che minano la regolarità e la legalità dei rapporti economici», le dichiarazioni di Silvana Fanelli e Stefano Facci. «La nostra costituzione di parte civile è stata riconosciuta anche a proposito di due reati di estorsione, che non prevedono l'aggravante di associazione mafiosa, ma che hanno minato i diritti dei lavoratori». E non era mai accaduto. Il sindacato che batterà, dentro e fuori dai tribunali, per riaffermare la legalità e i diritti del mondo del lavoro, che non possono trovare il giusto riconoscimento in un sistema economico dove imperversano le mafie e la criminalità organizzata». ● F.M.

MISURA Obbligo di dimora per il leader di Fm

Castellini oggi dal gip per la devastazione della sede della Cgil

L'ipotesi è concorso morale
Dovrà restare a casa la sera
Solidarietà dal Comitato
che riunisce i no green pass

●● Dovrà dimorare nel Comune di Verona e non potrà uscire di casa dalle 17 alle 22. Luca Castellini, leader di Forza Nuova, comparirà questa mattina davanti al gip Luciano Gorra per l'interrogatorio di garanzia.

Destinatario della misura cautelare chiesta dalla Procura di Roma, e disposta dal gip Annalisa Marzano, per quel che avvenne il 9 ottobre nella Capitale, per l'assalto e la devastazione della sede della Cgil oltre che per il ferimento e l'attacco alla forze di polizia, Castellini si presenterà accompagnato da Andrea Baciga, il suo legale.

Per lui e per altri 5 indagati (Francesco Bellavita, Fabio Corradetti, Roberto Borra di Roma, il viterbese Massimiliano Petri e il piemontese Federico Trocino) la Procura aveva chiesto la custodia cautelare in carcere, accolta solo per Petri e Corradetti, mentre

Borra è i domiciliari e gli altri tre hanno l'obbligo di non uscire dal Comune di residenza e di restare a casa la sera.

Una misura adottata sulla base di quel che avvenne il giorno della manifestazione: «era sul palco in piazza del Popolo dietro a Castellino che incitava la folla a raggiungere la sede della Cgil, le immagini lo ritraggono anche in corteo tra i tanti facinorosi a ridosso dell'immobile poi assaltato», motiva il gip. E pur riconoscendo che ciò non dimostra la partecipazione materiale tuttavia, anche per la posizione all'interno di Forza Nuova, per il magistrato dimostra la compartecipazione morale: «è sempre alla testa del corteo con Fiore, Aronica, Testa e Castellino».

Solidarietà da «Verona per la libertà», comitato composto a varie anime No green pass a Luca Castellini: «Ha sostenuto fin dai primi momenti le idee del nostro Comitato, mettendo da parte ogni ideologia politica». Per loro si tratta di un provvedimento in linea con la «ricerca di un capro espiatorio». ●